

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO — QUOTIDIANO

UFFICIALE PER GLI ANNUNZII GOVERNATIVI E GIUDIZIARI

Un Numero separato Centes. 5 — Un numero arretrato Centes. 10.

PATTI D' ASSOCIAZIONE

È aperta l'Associazione al *Giornale di Padova* ai prezzi seguenti per l'anno 1867.

PADOVA all'Ufficio trimestre	It. L. 4	semestre 7 50	Anno 15 —
ITALIA fr. di posta	> 6	> 10 —	> 20 —
SVIZZERA >	> 8	> 16 —	> 32 —
FRANCIA >	> 11	> 22 —	> 44 —
GERMANIA >	> 15	> 30 —	> 60 —
Le inserz. Ufficiali a cent. 15 la linea, artic. comunicati cent. 70.			

SI PUBLICA LA SERA

DI

TUTTI I GIORNI

eccetto i festivi, nei quali in casi straordinari si daranno dei Supplementi.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In PADOVA presso la Libreria Sacchetto, ed all'Ufficio d'Amministrazione, via dei Servi n. 10 rosso 1. piano. Pagamenti anticipati sì delle inserzioni che degli abbonamenti. Non si fa conto alcuno degli articoli anonimi e si respingono le lettere non affrancate. I manoscritti, anche accettati per la stampa, non si restituiscono. L'Ufficio della Direzione ed Amministrazione è in Via dei Servi, N.° 10 rosso, 1 piano

Rivista Settimanale

L'ammalato di Costantinopoli per fare il suo viaggio a Parigi prese ad imprestito cinque milioni. Se con questo nuovo aggravio allo Stato studiasse il modo di mettere d'accordo l'Alcorano e il fanatismo turco col'esigenza della civiltà moderna, avrebbe come suol dirsi con tale passività seminato per raccogliere buoni frutti; ma sappiamo quanto il sultano Abdul Aziz è cocciuto nell'osservanza scrupolosa delle tradizioni mussulmane, e incontrando un tal debito agisce come molti prodighi che fanno i conti senza l'oste ed aumentano lo squilibrio della famiglia. Avrebbe fatto meglio di non accrescere il malumore delle sue popolazioni e di rimanersene a casa come ogni buono e prudente massajo. Ma egli spera trovare l'antidoto a' suoi malinella panacea che si va a preparare dalle teste coronate alle Tuileries. La sua critica posizione per salvarsi da Scilla lo tralza in Cariddi, e per non sommergere si determina a consultare i grandi architetti della politica e a sopportare un nuovo sbilancio. Non così lo Sciak di Persia che a loco e fuoco era invitato da Napoleone; ma l'astuto imperatore, paventando poi nell'assenza di quel principe un pericolo per l'influenza francese nella Persia, lo pregò di desistere dall'intenzione d'intraprendere il viaggio, non mancandogli occasione di remunerarne la docilità. Il Vicerè di Egitto è quello tra i sovrani discendenti da Maometto, che non è legato da alcun vincolo di soggezione; nè coi suoi popoli nè col governo degli altri Stati, e sarà invariabilmente uno dei visitatori dell'esposizione, perocchè non è la prima volta che passa il mare a vendone già fatta la traversata in un tempo che provocò tante dicerie tra i suoi sudditi.

Ben maggior sarà il numero degli scettrati cristiani che visiteranno Parigi. Lo Czar, il re Guglielmo di Prussia, la Regina Vittoria, il re d'Italia, quello di Portogallo, l'imperatore d'Austria saranno del numero; chi aprì la marcia fu il re del Belgio. Questo colpo maestro di Napoleone, che sembra dominare la situazione europea e dire a tutti i regnanti: *Venite o pesciolini all'acque dolci*, è nella speranza del mantenimento della pace, o per rimediare ai fatti suoi imbarazzando di più quelli degli altri? Sarà mai probabile che in un congresso si possa intendersi sui bisogni dell'Europa, promuoverli, soddisfarli? La storia è là per negarcelo, e se freddamente osserviamo ciò che si cova sotto

le apparenze di amichevoli interviste, sorgerà il dubbio che neppure in questa circostanza si avrà da registrare un risultato pacifico.

L'estensione del diritto elettorale per le città e pei borghi in Inghilterra sembra verificarsi d'accordo fra la Camera dei comuni e il Ministero.

Il Consiglio etnografico di Mosca va a poco a poco trasformandosi in una convenzione popolare di panslavismo, come prevedevano alcuni giornali. Molti degli intervenuti si misero in grave dissenso coi loro governi, e non ci meravigliammo di leggere un qualche giorno che i polacchi della Galizia e della Posnania, che accorsero giulivi all'invito di Mosca, avessero a subire le conseguenze della loro prudenza, imperocchè l'Austria e la Prussia sanno che gatta ci cova sotto il velame di un'esposizione. Ma i giudici di Vienna e di Berlino non ispingeranno la loro severità contro gl'intervenuti, come se l'assemblea fosse stata tenuta a Cracovia per la egemonia od autonomia polacca; chè in tal caso i viaggiatori di Wilna, di Varsavia e di Smolensko continuerebbero la strada verso la Siberia.

Quest'ultimo tranello della Russia sconcertò la buona intelligenza col' imperatore Francesco Giuseppe, il quale si manifesta meno irritato contro la Prussia, ma da queste manovre diplomatiche ad un'alleanza offensiva e difensiva col vincitore di Sadowa ci corre ancora un gran tratto. Questa alleanza non è probabile, e perfino la Baviera e Baden si mostrano pochissimo contenti di averla essi stessi stipulata. I Prussiani che si ritirarono dal Lussemburgo fecero una lunga sosta nella fortezza già federale di Rasthat alla destra del Reno, sul territorio granducale, e non sembra che per ora levino le loro tende; quindi i Badesi vivono in grande apprensione temendo di diventare piazza di residenza prussiana.

L'Annover manifestò sintomi insurrezionali nel caso di una guerra tra la Francia e la Prussia. Ora che la guerra è protratta, il governo di Berlino fa una *razzia* sopra i molti amici della famiglia reale decaduta, intima lo sfratto alla regina Maria, e popola le prigioni di martiri.

I negoziati per lo Schleswig settentrionale diventò finalmente l'oggetto di negoziati. Ma nella previsione di eventi contrari e della retrocessione, una gran parte dei suoi sudditi si ritirò in Danimarca e dodici mila uomini dell'Annover e dell'Assia emigrarono in America.

Le feste per le nozze del duca di Aosta colla principessa della Cisterna tennero distratti gli animi dalla politica. Tuttavia il soggiorno dei ministri a Torino fu segnalato da una convenzione circa la liquidazione sull'asse ecclesiastico; convenzione che dev'essere stata sabato annunciata alla Camera, e che vogliamo sperare sarà presa in seria considerazione al più presto possibile. Però ci tarda assai di vedere i ministri di ritorno a Firenze, perocchè in questi giorni le sedute corsero con poca utilità del paese, e desideriamo veder subito applicarsi la Camera all'esame dei bilanci, di cui furono già presentate le relazioni.

NOSTRA CORRISPONDENZA

Venezia, 2 giugno.

Oggi un anno il famoso Sigma scriveva queste precise parole:

« La Conferenza per la pace assume disposizioni favorevoli all'Austria. La contro-versia del Veneto, ch'era stata presa per base, è stata messa in disparte, dopo che l'Austria ebbe dichiarato di non poter ammettere che il possedimento del Veneto possa essere messo in questione. Allora è stato preso per base l'esame degli affari d'Italia, e l'Austria ha aderito a quell'esame che comprende il trattato di Zurigo, di cui non si è parlato finora. È possibile che in questa occasione l'imperatore Napoleone III torni all'idea d'una Confederazione italiana sotto la presidenza del Papa. Col suo possedimento del Veneto, l'Austria potrebbe allora diventar membro di questa Confederazione, come l'Olanda fa parte della Confederazione germanica pel Lussemburgo, e come la Danimarca ne faceva parte in grazia de' ducati dell'Elba. In tal modo, il Veneto farebbe parte della Confederazione italiana senza aver cangiato sovrano, e l'unione varrebbe gheggiata per l'Italia diverrebbe una realtà. »

Quando il famoso Somazzi nel 2 giugno 1866 scriveva queste parole, pensava egli che nel 2 giugno 1867 la festa dell'unità italiana, celebrata a Venezia non altrimenti che nelle cento città e nelle mille borgate d'Italia, gli avrebbe data una così solenne smentita?

Fin dalle prime ore del mattino la musica militare, attraversando le strade della città, risvegliò i cittadini a festeggiare il grande avvenimento. Quella musica, mentre per la prima volta in tal giorno rallegrava Venezia, trovava un'eco dall'uno all'altro capo della Penisola: era come una sola voce di tutta Italia, che solennizzava la propria unificazione. Più tardi (alle 11) ci fu parata in piazza, a cui intervennero il prefetto, comm. Torelli, il sindaco e parte della Giunta municipale. Erano sotto le armi i soldati di guarnigione e la guardia nazionale, e gli studenti delle Scuole Reali e del liceo Marco Foscarini, che vestivano certe loro sveltestime assise militari,

aggiungevano novità allo spettacolo. Quelle piccole brigate di giovanetti, coll'agilità e la regolarità delle mosse militari, promettono bene per l'avvenire.

Indi alle ore 2 ebbe luogo in una sala del municipio la distribuzione di un sussidio in danaro ai mutilati del 1848-49. Fra le varie bandiere che ornavano le pareti spiccava quella mandata in dono dai Genovesi ai Veneziani. Un operaio teneva inalberata in mezzo alla sala la bandiera della Società di mutuo soccorso fra gli operai di Venezia. La fanfara reale, suonata dalla banda della guardia nazionale, annunziò l'arrivo del prefetto, del sindaco, del generale Mezzacapo, dell'ammiraglio Longo, del generale Manin e del loro brillante seguito. Aperse la cerimonia il sindaco, leggendo alcune parole, che rammentavano i gloriosi fatti del 1848-49. Indi furono chiamati uno ad uno i dieci mutilati, avanzati di quell'epoca memoranda. Ciascuno era salutato dagli applausi e dai battimani degli spettatori. Cinque di essi ricevettero 350 lire per uno; gli altri cinque (che portavano meno profonde le tracce delle armi nemiche) s'ebbero 250 lire all'uno: in tutto 3000 lire. — Poi a ciascuno dei dodici operai, che meglio profittarono delle lezioni serali, fu regalato un libretto della Cassa di risparmio da lire 30; e furono ripartite tra loro le 143 lire ultimamente raccolte al banchetto patriottico di Genova. — La banda nazionale chiuse la cerimonia.

Questa sera avremo il fresco sul Canal grande. Se scrivessi a un giornale del Giappone o della China, gli farei una pittura di questo magico spettacolo, di cui sola Venezia può offrire l'esempio. Non v'è padovano che nol conosca.

Vengo assicurato esser stata accordata l'amnistia alla guardia nazionale colpevole, benchè la domanda non fosse stata appoggiata dal generale Manin. Questo battesimo cancella tutti i peccati dei militi; e con esso abbiamo suggellato questa felice giornata.

Senonchè appena festeggiata l'unità italiana, l'anniversario del 6 giugno ci chiama pur troppo a lamentare la morte del grand'uomo, che ha tanto contribuito a formarla. Fu plausibile il pensiero della vostra deputazione provinciale di mandare i suoi delegati in mesto pellegrinaggio a Santena. Ma fu infelicissima l'idea della deputazione provinciale di Venezia, che incaricava il conte Bembo, deputato al Parlamento, di rappresentarla in quella pietosa cerimonia. Al tempo delle elezioni, il vostro Giornale ha pronunciate alcune severe ma giuste parole contro l'ex-podestà di Venezia. Oggi non ripeterò espressioni, che taluno erroneamente potrebbe credere ispirate da odio implacabile o da spirito di parte. Dirò soltanto, che le apparenze politiche dell'I. R. Consigliere di Luogotenenza, giustificano il sospetto che nel 6 giugno 1861 egli non dividesse il lutto della nazione. E se non temessi che anche l'ombra di uno scherzo possa profanare la solenne gravità di questo argomento, direi che Cavour si meraviglierebbe senza dubbio, di questa insolita visita.

La Gazzetta di Venezia aperse le sue co-

lonne alla sottoscrizione pel Consorzio nazionale, e la iniziò per parte sua colla cospicua offerta di 1000 lire.

Ieri l'altro scadeva il termine a presentare i progetti per la costruzione del grandioso acquedotto veneziano. Ne furono presentati circa dieci. Uno di essi, che probabilmente offre tutte le garanzie di solidità e di pratica esecuzione, fu prodotto da una grande Società inglese. Un altro era stato ideato fino dal 1846 e fu presentato dagli eredi del suo autore. Ve n'ha un terzo di una Società lombarda; ed uno fu inviato da Parigi da Mr. Grimaud de Caux medico, il quale studiò la questione ancora vent'anni fa, quando si trovava a Venezia.

Con tanti progetti giova sperare che i Veneziani non morranno di sete.

RIVISTA DEI GIORNALI ITALIANI

Dalla *Gazzetta di Firenze*:

L'*Avanguardia* col numero di ieri ha speso le sue pubblicazioni. Essa dice tutto esserle mancato fuori che la buona volontà colla quale ha supplito a molte cose ed ha coraggiosamente affrontate sì le critiche dei molti censori, come l'abbandono dei tepidi amici.

Per aver tenuto il campo durante un periodo di pressochè cento giorni, l'*Avanguardia* crede poter dire senza jattanza di aver fatto il suo dovere, e di avere vissuto più assai che non le predicessero gli astrologhi quand'essa improvvisamente sbucò dal manifestò dell'opposizione come Minerva dal cervello di Giove.

Ed ora che il preconizzato esercito della riforma si avanza abbondantemente provvisto di tutte quelle indispensabili munizioni di guerra che a lei mancavano, armi e salmerie, l'*Avanguardia* non depone le sue, ma cede il posto agli amici vigorosi ed animati da quella fede nella vittoria che infondono le antiche e forti convinzioni, e di buon grado si confonde con essi passando alle ultime file.

Il *Diritto* si occupa del memorandum pubblicato dall'onor. Nisco intorno agli affari del Banco di Napoli.

Esso vuole per ora dimenticare interamente tutte quelle molteplici questioni personali che si agitano al Nisco, e che certo provocheranno schiarimenti ulteriori, e dovranno determinare in modo sicuro la parte della ragione e del torto. Ma lasciato in disparte questo lato del memorandum restano sempre i seri avvertimenti che esso contiene circa l'amministrazione del Banco stesso.

Importa al più presto, dice il *Diritto*, che quel vasto istituto non soggiaccia ad ombra di sospetto e faccia quindi conoscere la reale sua condizione. Perocchè come è vero che a rendere poderose e fertili queste istituzioni giova in primo ordine il credito il quale fornisce loro il mezzo di centuplicare le forze a spese altrui e con vantaggio di tutti, altrettanto è innegabile che l'alto della più lieve sfiducia può da un momento all'altro diroccarle.

La *Nazione* ha un primo articolo sull'ordinamento dell'esercito, nel quale è detto che gli eserciti permanenti non avrebbero invero ragione di esistere ove essi non guarentissero, in compenso delle ingenti somme che consumano, un gagliardo ed efficace mezzo di difesa contro qualsiasi esterno nemico; e si crede dimostrare come il progetto del ministro della guerra non risponde in modo alcuno a questo altissimo scopo.

La *Gazzetta d'Italia* consuma anch'essa la sua cartuccia contro l'idea di sopprimere le musiche militari.

Si comprende, essa dice, che si possa sopprimere la musica dei corpi d'artiglieria, per i quali, non marciando, nè combattendo che in frazioni, la musica è un vero lusso, e così per i reggimenti di cavalleria, l'andatura del cavallo non prestandosi alla cadenza musicale; ma non è possibile capire come si vogliano abolire le musiche di fanteria.

Non appartenendo al novero di coloro che applicano, non si sa con qual vantaggio, al nostro esercito delle frasi pompose e inutili, la *Gazzetta* non dice, come le occorre di udire in questi giorni, che il bravo soldato italiano vincerà ugualmente alla musica del cannone. Tuttavia è persuasa che farà ugualmente bene il suo dovere; ma il morale del soldato merita dei riguardi e ad essa pare che sarebbe misura inopportuna e crudele quella di toglierli anche quel sollievo, che più lo rianima e lo consola, se stanco ed oppresso dalla fa-

tica, e più agisce sulla sua giovane fantasia in quello stato di anormale eccitazione che produce il combattimento.

L'*Opinione* fa notare esservi due fatti pei quali l'Italia, meglio che una nazione giovane ed appena risorta, si dimostra quasi decrepita ed incapace di energia.

L'Italia non provvede alle sue finanze; l'Italia non provvede al suo armamento.

Mentre tutta l'Europa ha già mutato o sta mutando i suoi fucili, noi lasciamo dormire un progetto di legge, in forza del quale si potrebbe, o trasformare quelli che abbiamo, o provvederne venticinquemila di nuovi.

Venticinquemila per un esercito di duecentomila uomini, talchè, ad andare di questo passo, saremmo armati alla fine dell'anno 1880!...

Quanto alle finanze i ministri d'Italia vanno sempre dicendo, e coi più bei periodi che la loro eloquenza sa fornire, che vogliono tener fede agli impegni assunti e rigettano sdegnosi ogni idea di fallimento sotto qualsiasi veste si s'ammanti. Ma, con queste sole dichiarazioni, senza i corrispondenti provvedimenti efficaci per sopperire ai bisogni dello Stato, noi saremo ben presto al punto di quel marchese spagnuolo nella *Locandiera* del Goldoni; nessuno vorrà più credere alle nostre millanterie, e colla nostra mezza spada, quantunque sia lama di Toledo, non potremo incrociare il ferro di nessuno che abbia una intiera.

— « » « » « » —

VITTORIO EMANUELE II

Per grazia di Dio e per volontà della Nazione RE D'ITALIA.

Il Senato e la Camera dei deputati hanno approvato;

Noi abbiamo sanzionato e promulghiamo quanto segue:

Art. 1. Sono estese alle provincie venete e mantovana con effetto dal primo gennaio 1867 in poi:

a) L'imposta sui redditi di ricchezza mobile e la tassa sulla entrata fondiaria, secondo la legge del 14 luglio 1864, N. 1830, e secondo il Decreto del 28 giugno 1866, N. 3023;

b) La legge del 26 gennaio 1865, N. 2136, per l'unificazione dell'imposta dei fabbricati, e quella dell'11 marzo 1865, N. 2276, che determina l'aliquota dell'imposta stessa ed il Regio Decreto 28 giugno 1866, N. 3022, che stabilì un'imposta sulle vetture e sui domestici.

Art. 2. Saranno pure applicate con effetto dal 1. gennaio 1867 nelle Provincie venete ed in quella di Mantova le disposizioni del Regio Decreto 28 giugno 1766, N. 3023, relative alla facoltà data alle Provincie ed ai Comuni di sovrapporre alle imposte dirette, ed ai Comuni di stabilire la tassa sul valore locativo.

Art. 3. La tassa sulla rendita e il contributo di arti e commercio vigente in quelle Provincie sono abrogati. Essi però continueranno ad essere provvisoriamente riscossi, finchè non sieno formati i ruoli dell'imposta sui redditi della ricchezza mobile: dopo di che saranno congruati i pagamenti antecedenti con le somme dovute secondo i ruoli suaccennati.

Art. 4. Al Governo del Re, per gli effetti della presente legge, nelle Provincie venete e mantovana, sono confermate le facoltà concessegli dalla legge 14 luglio 1864, N. 1830, e quelle concessegli dal Regio Decreto 28 giugno 1866.

Ordiniamo che la presente, munita del sigillo dello Stato, sia inserita nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare, come legge dello Stato.

Dato a Torino, addì 28 maggio 1867.

VITTORIO EMANUELE.

F. Ferrara.

NOTIZIE ITALIANE

Dal ministro della marina fu indirizzata la seguente circolare ai Comandi in capo dei tre Dipartimenti marittimi.

Firenze 8 maggio.

Gli statuti dell'Ordine militare di Savoia (regio decreto 20 settembre 1866) prescrivono all'art. 22 che:

« L'ufficiale decorato d'una croce dell'Ordine perde il diritto a fregiarsene ed il soprassoldo annesso, ove venga privato del grado

militare per le cause specificate all'articolo 2 della legge 25 maggio 1865 sullo stato degli ufficiali. »

In forza della sentenza non ha guari pronunciata dall'Alta Corte di giustizia, il conte Pellion di Persano, grande ufficiale dell'Ordine di Savoia, essendo stato privato del grado d'ammiraglio appunto in applicazione del suddetto articolo 2 della legge 25 maggio 1865, ne viene di conseguenza che debba anche perdere sia le croce che la pensione alla medesima annessa, non che il diritto di fregiarsi della medaglia commemorativa italiana visto che col sovrano decreto 4 marzo 1865, articolo 9, fu stabilito che sono applicabili a detta medaglia le prescrizioni dell'Ordine di Savoia relativamente ai casi in cui si decade dal diritto di potersene fregiare.

Tale fu il parere dell'avvocato generale militare che fu interpellato in proposito, e tale è pure l'avviso pronunciato dal Consiglio dell'Ordine, il quale venne espressamente convocato per decidere siffatta questione.

Quindi, in dipendenza di tali pareri, il cancelliere dell'Ordine di Savoia provvide per la radiazione dal ruolo dei grandi ufficiali del conte Pellion di Persano.

Il Ministero informa di quanto sopra i Comandi in capo dei tre Dipartimenti marittimi, onde sia portato a conoscenza di tutti i Corpi della regia marina.

Il ministro F. Pescetto.

— Leggesi nel *Corriere Italiano*:

Si assicura che fra giorni sarà presentato al Parlamento dal guardasigilli, un progetto di legge sul riordinamento delle cancellerie giudiziarie, col quale si conferirebbe in ogni tribunale l'impresa del servizio di cancelleria ad un solo individuo, riconosciuto dal Governo, coll'onere di retribuire, coi proventi che sarebbero rilasciati a suo profitto, quel numero di funzionari necessari all'uopo e che oggi sono impiegati dello Stato.

Sarebbe questo lo stesso sistema che vigeva nell'antico regno Subalpino ed al quale fu derogato con una legge del 26 giugno 1856.

Così gli attuali funzionari delle cancellerie che avrebbero diritto alla pensione sarebbero collocati a riposo, ed agli altri corrisposto l'assegno temporaneo di disponibilità.

— Lo stesso giornale reca pure:

Crediamo poter annunziare che la Sottocommissione, incaricata di preparare un nuovo progetto per riordinamento delle amministrazioni centrali, abbia ammesso il principio della massima responsabilità individuale dei singoli impiegati, e stabilito di portare l'infimo dei stipendi a non meno di L. 1500.

— Dall'*Italia*:

In una corrispondenza parigina all'*Indépendance Belge* troviamo la notizia che nella grande riunione di vescovi che deve aver luogo a Roma; sarà trattata la questione di canonizzare Cristoforo Colombo, e l'arcivescovo di Bordeaux è quello che più calorosamente si è fatto a patrocinare questa idea, partendo da questo principio che il grande navigatore italiano andò a conquistare un nuovo mondo alla fede cattolica col consenso ed in parte anche coll'appoggio della S. Sede!

Povero Colombo! ne vogliono fare un missionario della Compagnia di Gesù!

— Dalla *Nazione*:

Siamo assicurati che per ordine della Santa Sede è stata posta sotto sequestro la mensa vescovile appartenente al cardinale D'Andrea compresi i beni di essa che sono situati nel territorio italiano.

Questa notizia ci sorprende, perchè sappiamo che il *breve* di sequestro non ha ottenuto l'*exequatur* nei regii Stati, e che il sequestrario della Santa Sede fu condannato con sentenza del tribunale di Rieti a rilasciare libera la sostanza posta nel Regno al cardinale D'Andrea. Come mai, di fronte a una contraria deliberazione dell'autorità governativa e a una sua sentenza giudiziaria si sarebbe ora permessa l'esecuzione della illegale misura adottata da Roma?

— Scrivono da Roma alla *Gazzetta d'Italia*:

Francesco II ha messo fuori delle cartelle di rendita al latore, nelle quali sta detto che il semestre si pagherebbe alla scadenza a Roma nel palazzo Farnese. Poverino! Ha perduto il cervello! Notate che queste cartelle sono le stesse ch'egli emise, quando era a Gaeta nel 1860. Vi si legge a margine aggiunta la data corrente. La polizia ha già scoperto chi si faceva ad introdurle in Napoli.

— Scrivono da Palermo in data del 25 al *Giornale di Napoli* che la Commissione d'inchiesta parlamentare prosegue animosamente la sua opera. Già ha ascoltato parecchie centinaia di persone. Essa è, come dire, riunita in permanenza tutti i giorni dal mattino fino a sera tarda.

Fra i regali che il vice Re d'Egitto porta al Re trovansi due giraffe della più bella specie, le quali verrebbero destinate ad abbellire qualcuna di queste Reali Tenute.

NOTIZIE ESTERE

— Dalla *Gazzetta di Firenze*:

Da un nostro privato carteggio da Parigi in data 30 maggio, togliamo quanto segue:

Circola la voce, e ogni giorno prende alla Borsa più consistenza, di un prestito che il governo francese si disporrebbe a contrarre prossimamente a fine di sopperire alle ingenti spese del nuovo armamento.

Questa voce acquista tanto maggior credito in quanto si sa che la fallita impresa del Messico aveva in gran parte impoverito di attrezzi e di materiali i magazzini militari.

Fra la Commissione della Camera e il governo nella questione del servizio militare si è verificato questi giorni un accomodamento, ma la concessione governativa è affatto inconcludente.

Anche la legge che regola le attribuzioni municipali, adottata dopo tante discussioni dal Corpo legislativo, non è per niente liberale; e così pure deve dirsi della legge riguardante la neutralizzazione degli stranieri.

Gli stranieri prima di essere neutralizzati avranno da superare tante difficoltà, che i governi di Europa possono dormire fra due guanciali per la certezza di non vedere emigrare per la Francia un loro suddito fra mille.

Il principe imperiale, checchè se ne dica, è sempre malaticcio, e dà motivo a seri timori; e, se si è in procinto di inviare la nomina di senatore al Nelaton, è solo per calmare, almeno in parte, le vive apprensioni materne dell'imperatrice.

La discussione relativa al trattato dell'11 maggio comincerà al corpo legislativo il 5 giugno. Credesi che durerà un paio di giorni a motivo dei discorsi che pronunzieranno in quell'occasione Thiers e Giulio Favre. La discussione del progetto di legge per la riorganizzazione dell'esercito, comincerebbe quindi tutto al più il 10 giugno.

Persona, di solito bene informata, mi assicura essere il governo prussiano quasi deciso di adottare per l'Annover tutti i rigori dello stato d'assedio.

— Siamo informati che il sultano dopo il suo soggiorno a Parigi ed a Londra, si recherà a visitare Berlino e Vienna.

— Il re di Prussia partirà il giorno 5 per Parigi, accompagnato dal conte di Bismark e dal consigliere di legazione signor di Keudell.

— È noto che Kossuth scrisse contro il signor Deak un'acerba lettera, rimproverando questo capo del partito ungherese di aver ceduto alle tentazioni austriache.

La *Presse* di Vienna porta per dispaccio la risposta del signor Deak, stampata nel *Pesti-Naplo*. Il Deak osserva che la lettera di Kossuth fu scritta non a lui, ma contro di lui: avverte che la sua politica è palese in tutti i discorsi, in tutte le opere, e la crede più efficace di quella predicata da Kossuth che consiglia la continua aspettazione e quindi un continuo danno, e fa dipendere l'avvenire e la prosperità del paese da avvenimenti casuali. Il Deak conchiude osservando ch'egli non vuol altro che il bene del suo paese, che a tal fine ha sempre diretti i suoi sforzi, e che la maggioranza del paese lo ha seguito e confortato in tale via.

CRONACA GIUDIZIARIA

Omicidio di Giuseppe Tombola di Camin.

L'ultimo giorno del carnevale 1866 fu per Camin, piccolo paese a tre miglia circa da Padova, giorno nefasto che terminò in luogo delle solite allegrie con un'orribile scena di sangue.

Giuseppe Tonon detto Patissi, amareggiava fin dal 1865 la giovane Maria Zorzato della quale era innamorato pazzo. La famiglia della ragazza aveva in sulle prime fatto buon viso alle proposte del Tonon e lo aveva anche accolto in casa come fidanzato della Maria. Ma poscia venuta a cognizione della mala vita da lui condotta, alieno affatto dal lavoro e bazzicando assieme ai più tristi soggetti del paese, volle rotta ogni relazione; e fu anzi la Maria stessa che temendo di vedersi un giorno in lotta colla miseria se si unisce a quello scioperato gli diede,

come dicono i nostri villici, un congedo in tutta forma. Ciò avveniva verso la state del 1865. Dire qual dispetto ne soffrisse l'anima irosa e pazzamente innamorata del Tonon non è facile impresa: propositi di vendetta andava manifestando con diverse persone ed anche colla famiglia Zorzato. Quando poi da lì a pochi mesi seppe che la Maria s'era fidanzata a Giuseppe Tombola e che il loro matrimonio era fissato per la Pasqua 1866, non volle più darsene pace, e dominato da quella violenta passione ch'è la gelosia proruppe in aperte minacce contro il fortunato rivale e contro un fratello della Maria ch'ei a torto giudicava causa diretta del sofferto rifiuto. La casa dei Zorzato, com'è ben naturale, era chiusa per il Tonon: ma una sera d'inverno non curando il divieto egli vi si introdusse facendosi vedere armato provò un parapiglia le cui conseguenze furono sopite dinanzi l'Autorità.

Venne intanto il 13 febbraio 1866, ultimo giorno di carnevale. Il Tonon vedendo approssimarsi l'epoca di quel matrimonio, che ad ogni costo egli aveva detto in paese di voler impedire; e pensando forse che le orgie consuete e la facoltà di mascherarsi non gli evrebbero offerto mai più miglior occasione di attuare i suoi rei disegni, si pose in moto fin dalla mattina per assicurarsi l'esecuzione. Associatosi a certo Giuseppe Bortolami lo trascina insciente in cerca d'un notorio possessore di fucile, Giacomo Zambon d. Basagna. E questi uomo violentissimo, più volte condannato per lesioni corporali e delazione d'armi da fuoco, e temuto in tutto il paese. Trovatolo presso l'osteria Ravazzolo, il Tonon lo persuase a recarsi alla veglia presso i Zorzato e poi gli disse altre parole all'orecchio che il Bortolami non intese: Più tardi Tonon e Bortolami già mascherati si unirono allo Zambon, il quale portava ad armacollo un fucile, e s'avviarono alla casa di Paolo Zorzato che nella mente del Tonon doveva quella sera rendergli conto dei consigli dati alla Maria perchè lo abbandonasse. Arrivati presso il casolare del Zorzato il Tonon tentò invano di trarlo fuori imitando i gemiti di persona sofferente, ma visto riuscire inutile lo stratagemma si allontanò coi compagni e s'introdusse nel cortile aperto della famiglia Tombola. Secondo alcuni testimoni si sarebbero anche appiattati ma le risultanze del processo non riuscirono ad accertarlo.

Sulle otto ore di sera o poco più tre fratelli Tombola e tre sorelle Zorzato, nonchè un ragazzino loro nipote fanno ritorno alla casa dei primi. Poco dopo il loro ingresso nelle stanze terrene odono del rumore e s'accorgono della presenza in cortile di tre individui, due dei quali mascherati, ed il terzo in abito comune che tosto riconobbero per il Zambon. Al rimarco di Giuseppe Tombola, filanzato della Maria che gli stava dappresso, che quella non era ora da presentarsi mascherati nell'altrui abitazione, disse il Tonon « no te conossi la me vose, son Patissi. » Dir queste parole, dar di piglio al fucile che stava appoggiato alla parete esterna del casolare, e scaricarlo contro il gruppo dei due fidanzati fu tutto un punto. Giuseppe Tombola colpito nel cuore fu steso cadavere appiedi della spaventata sua anante. Le due maschere si diedero a precipitosa fuga, e dopo d'aver raccolto il fucile abbandonato dal Tonon fero altrettanto Basagna. Ma inseguito tosto dai fratelli dell'ucciso impegnò con essi una fiera lotta per non esser disarmato, e quando si vide tolto il fucile estrasse un cartello con cui feriva entrambi i suoi avversari. Riuscì però a questi di disarmarlo nuovamente e di trascinarlo a forza dinanzi al cadavere, presso il quale fu maltrattato assai bruscamente e dichiarò che non egli ma il Tonon era stato l'uccisore.

Lo spettacolo che presentava l'interfetto era tale da eccitare veramente la pietà e lo sdegno dei parenti. La carica intera dell'archibugio aveva colto l'infelice fra la terza e quarta costa sinistra, fratturandole entrambe assieme allo sterno, e penetrando diritta al cuore, nel quale i Medici periti all'atto della sezione trovarono coi pallini anche dei brandelli di camicia. L'esplosione seguì ad un metro di distanza dell'ucciso e quindi la scarica non aveva potuto espandersi: che altrimenti non una ma due sarebbero state le vittime del Tonon, trovandosi la Maria nel fatale momento affatto dappresso, come ho detto, allo sventurato suo amante.

Qual fosse lo stato della povera fanciulla al vedersi d'un tratto steso cadavere ai piedi quel giovane pieno di vita e di speranza, col quale allora aveva scambiati dolci accenti dell'amore e le promesse d'un lieto avvenire, è più facile immaginare che non descrivere. Questo solo dirò che quasi un anno dopo raccontando al dibattimento i dettagli della morte del suo fidanzato sparse copiose

lagrime e poco mancò non isvenisse. Anche sotto la rude cortecchia della contadina batte un cuore di donna, ad onore del sesso gentile, sempre aperto ai più nobili sentimenti.

Il Tonon ed il Basagna furono tratti dinanzi alla Corte ed il primo fu condannato come reo d'omicidio a 15 anni di carcer duro, mentre il secondo fu dichiarato innocente della correatà nell'omicidio prosciolto per insufficienza di prove dall'accusa del crimine di grave lesione corporale, e condannato ad un mese di arresto per delazione d'arma senza permesso. Contro il Bortolami poi il tribunale non aveva trovato di procedere per essere stato constatato che la sua parte nel dramma fu puramente passiva. Il Tribunale d'Appello voleva qualificabile il fatto a semplice uccisione in rissa, chiamando tale il breve scambio di parole da me accennate; ma sopra ricorso del P. M. la suprema Corte di Giustizia ritenne l'omicidio e ridusse la pena del Tonon a 10 anni di carcere duro, trovando assai mitigata la sua responsabilità dalla prepotente gelosia da cui era dominato.

Il Dibattimento fu diretto con molta abilità ed intelligenza dal Cav. Zanella Presidente del Tribunale. Fungeva per il P. M. quel distinto Magistrato ch'è il Procuratore Leoni, e rappresentavano la difesa i due Avvocati Piccoli e Leonarduzzi dei quali sarebbe superfluo il dire che corrisposero all'aspettazione, e furono all'altezza della bella fama che godono fra colleghi e concittadini.

G. B. Rossi.

CRONACA CITTADINA E NOTIZIE VARIE

La festa nazionale di ieri

Padova festeggiava ieri per la prima volta l'anniversario dello Statuto. Era giusto che anche in mezzo alle presenti difficoltà in cui versa il paese, il nostro popolo potesse per un momento dimenticare gli affanni per darsi ad una manifestazione di quell'entusiasmo che lo anima sempre quando il principio nazionale in qualsiasi modo gli chiede una conferma di illimitato attaccamento alla libertà ed alla unità d'Italia. — Nè meglio tale principio poteva essere manifestato che con quanto patriotticamente avea disposto il Municipio nel Prato della Valle: — quelle fitte bandiere tricolori, simbolo che l'Italia è padrona di sé, quei pennoni con gli stemmi delle cento città italiane, simbolo della nostra unità, quella schietta gioia e quelle danze interminate all'ombra degli stendardi nazionali ed al suono di patriottici concerti, dovevano commuoverne l'animo a chichessia e trascinare il cuore in espansive dimostrazioni. — Ma veniamo alla festa di cui la sola descrizione varrà meglio che ogni altra nostra parola ad esprimere quanto sia nel nostro popolo ormai radicato l'affetto alle patrie istituzioni.

Sino dai primi albori numerose detonazioni rendevano avvertita la popolazione che la giornata di ieri doveva esser tutta dedicata al gaudio nazionale. — Alle 8 la guardia nazionale era chiamata sotto le armi, ed alle 9 1/2 la milizia cittadina e truppa di linea precedute dagli allievi di tre collegi, sfilavano davanti al generale comandante le truppe di presidio ed alle autorità politiche e municipali. — Terminata la rassegna, la guardia nazionale si recava in Piazza dei Frutti mentre la Giunta ed il Prefetto l'attendevano già dal loggiato prospiciente la detta piazza. Dopo un eloquente discorso del Sindaco che compendava la vita dei martire padovano Pietro Fortunato Calvi ne venne scoperto il busto, sotto il quale leggevasi la seguente epigrafe:

Pietro Fortunato Calvi - soldato - cospiratore - martire - nuovo Leonida sulle alpi di Cadore - sui fulminati spaldi di Venezia capitano invito - rivisitando eccitatore di riscosse la patria trovò il tradimento - anima ricca di eccelsi sdegni - alla grazia di straniero tiranno - morte antepose.

Alle 6 pom. ebbero principio i balli campestri che riuscirono sollazzevoli oltremodo, ed in quell'ora pure si pose in moto il Carre rappresentante la *Libera Stampa*, il quale preceduto da giovani portanti gonfaloni con varie scritte di occasione, percorse per molte volte il giro della gran piazza Vittorio Emanuele dispensando gratis circa 6000 copie di due preziosi opuscoletti intitolati *Un appello degl'Istrianzi all'Italia ed un Compendio dei principali avvenimenti nazionali dal 1848 al 1866*, nonchè parecchie centinaia del nuovo giornale *l'Educatore popolare*.

Sull'imbrunire il corso di carrozze adorne di bandiere tricolori e di palloncini illuminati avrebbe potuto dare soggetto allo scrittore delle Mille e una notti ad una *feerie* la più

fantastica, poichè era veramente incantevole lo spettacolo di quel vasto piazzale, che a guisa di anfiteatro, raccoglieva un'immenso mare di popolo festante, mentre dai poggiuoli, e dalle finestre che lo circondano eleganti signore ammiravano entusiastate lo spettacolo e completavano il magnifico quadro.

Circa alle 9 pom. cominciarono i fuochi di artificio che ripetutamente provocarono gli applausi della moltitudine. Poco dopo le dieci i teatri illuminati a giorno per cura del Municipio, furono aperti, ed in mezzo agli applausi si prelude colla marcia reale. Finalmente a pegno di quella fratellanza che unisce l'esercito coi cittadini, le sale del Ristoratore accolsero buon numero di ufficiali sia della truppa regolare che della guardia nazionale i quali a dispetto degli avversari delle nostre libere istituzioni, propinarono all'Unità d'Italia, al Re galantuomo ed a quei grandi italiani che o sul campo di battaglia o affranti dal peso delle gravi cure di Stato morirono per la indipendenza d'Italia.

Stimiamo debito nostro il tributare sinceri encomi al nostro municipio che seppe così bene fornire il suo programma da lasciar nulla a desiderare.

Una parola di lode ai fratelli Salmin, che intenti sempre all'istruzione del popolo, si fecero iniziatori della stampa e della distribuzione gratuita d'interessantissimi opuscoli popolari e della coniazione di una medaglia in bronzo che ricorda la prima festa veneta nazionale.

Un elogio a chi ebbe il gentile pensiero di quella litografia rappresentante l'Italia la quale mestamente contempla Padova che finisce d'incidere sopra una lapide i nomi dei nostri concittadini caduti martiri nella guerra del 1866 dopo avere scolpito in altre due lapidi i nomi di quelli caduti nel 1848-49 e 1860.

Fu veramente commendevole il pensiero di quei buoni patrioti che sotto il portico municipale posero la lapide a quei Padovani che sotto il dominio straniero morirono fucilati od impiccati.

Anche la novità nei fuochi d'artificio merita speciale elogio, e non possiamo meno di dire come meravigliosamente il pirotecnico seppe creare qualche cosa di nuovo e di straordinario, e come il direttore signor Pietro Sinigaglia, abbia contribuito con ammirabile esattezza onde tutto procedesse in perfetto ordine.

Per vaghezza d'insieme e per isquisita eleganza d'ornamenti da ogni conoscitore d'arti belle, fu ammirato il cenotafio posto a Pietro Fortunato Calvi, e scolpito in brevissimo tempo dal celebre nostro artista Natale Sarnavio. Anche il busto del soldato, cospiratore, e martire, merita lode, quantunque l'autore abbia dovuto ritrarlo da un acquerello. V'è chi crede che il cenotafio avrebbe prodotto un effetto molto migliore se lo si fosse locato nella Gran Guardia.

Ci è caro poter accennare ad un elogio che il generale comandante le truppe di presidio fece al colonnello della nostra G. N. sulla tenuta veramente militare e sull'esattezza e precisione dei movimenti della civica milizia. Ecco le sue precise parole: Devo tributare ogni elogio a questa Guardia Nazionale per la sua tenuta militare veramente invidiabile e ch'io auguro l'eguale a tutte le città di Italia.

Noi ci associamo a questa lode, perchè crediamo che da soldati veterani non si avrebbe potuto eseguire con maggior regolarità i diversi movimenti.

Ieri è arrivato fra noi il principe Napoleone. Ha assistito allo spettacolo nella gran piazza Vittorio Emanuele, ha visitato il nostro Casino ed il Teatro. — Questa mattina per tempo si recava alla visita del tempio di Sant'Antonio, da dove passava al Municipio, e dopo all'Università. Il pubblico, informato dell'arrivo di questo illustre personaggio, si accalcava sulla via, e salutava con cordiali e simpatici evviva il caldo difensore e sostenitore dell'unità italiana.

Alloggiò all'albergo della Stella d'Oro, e quest'oggi è atteso a Venezia.

Ieri in occasione della festa nazionale il maestro Luigi Vicini accompagnato da un distinto ufficiale della G. N. presentò, dedicato al nobile conte Papafava De Carraresi colonnello della G. N., due grandi marcie di parata ed un Valtzer brillante, composizioni pregiate che furono accettate con quella gentilezza che tanto distingue il nobile conte.

Sappiamo che il capo-musica della banda nazionale sta istromentandole per essere eseguite presto.

È un pensiero che ci piace dire, onora molto il bravo nostro maestro Luigi Vicini.

Dalla presidenza dell'Associazione elettorale costituitasi nello scorso inverno per le elezioni politiche, siamo pregati di avvertire che il danaro residuo dalle spese per le elezioni suddette venne erogato a coprire una parte del dispendio occorso a porre la lapide sotto la Loggia municipale.

La presidenza è venuta a tale determinazione dopo avuta l'adesione della maggioranza dei soci singolarmente interpellati.

La Circolare del nostro Vescovo che proibisce al Clero di prender parte alla festa Nazionale di ieri, ebbe il suo pieno effetto.

Nessun prete intervenne alla festa, e questa ebbe il suo vero carattere puramente civile; anzi il nostro popolo, assecondando i desideri di monsig. Vescovo, e riparando ad una sua ommissione, pensò di bendare gli occhi alle quattro statue, rappresentanti quattro pontefici più o meno benemeriti del Papato, onde il loro sguardo non fosse contaminato da tanta gioia nazionale.

Ieri dopo le quattro pom. furono perdute lire trenta in biglietti di Banco dalla farmacia Braghetta alla strada S. Biagio. Chi li avesse rinvenute è pregato di depositarle presso la farmacia stessa, che avrà una competente gratificazione.

Padova, 3 giugno 1867.

Le notizie pervenute dal Municipio di Monselice sull'andamento della malattia del colonnello Zanellato sono confortanti.

L'ultimo cenno in data 2 corr. porta che la malattia stessa ha ceduto di molto, e che lo stato in cui Egli si trova aumenta la speranza di buon successo.

6. Lista di offerte a beneficio dei poveri Cretesi, feriti e combattenti:

(Per cura del dott. Leonida Podrecca)

Dott. Guglielmini Antonio, L. 5. — Signor Cornelio Luigi, 3. — Dott. Sacerdoti Adolfo, 5. — Dott. Sesia Antonio, 1 e 22. — Dott. Della Torre Michele, 1. — Co. Sanbonifaccio Ottone, 5. — Prof. dott. B. Panizza, 2. — Dott. Marini Giambattista, 5. —

Dispacci telegrafici

(AGENZIA STEFANI)

PARIGI, 2. — *L'Etandard* annunzia che le potenze garanti si sono poste d'accordo per indirizzare una nota a Costantinopoli circa gli affari di Candia. La nota insisterebbe nuovamente sulla necessità assoluta che La Porta prenda misure efficaci e radicali per terminare quella crisi. Accennerebbe al pericolo che la rivoluzione possa estendersi alle altre provincie dell'impero. Qualora una tale situazione si prolungasse, consiglierebbe una soluzione atta a soddisfare i voti dei cristiani Candiotti.

BERLINO, 2. — I governi d'Italia e del Belgio decisero di concentrare a Berlino una loro rappresentanza diplomatica per la confederazione del Nord. L'Italia conserverà un rappresentante ad Amburgo.

PIETROBURGO, 2. — Il *Nordpost* reca un ukase del 29 maggio che annulla tutte le procedure politiche ancora pendenti relative ad affari di rivolte. È abolita (!) l'amnistia alle persone implicate in queste rivolte, eccettuata le persone accusate per crimini ordinari. I Polacchi internati in Russia la cui condotta è soddisfacente sono autorizzati di ritornare in patria, così pure gli ecclesiastici Polacchi abitanti delle provincie occidentali allontanati dalla patria per misure amministrative, e che possono presentare buoni certificati potranno andare a stabilirsi in Polonia. Gli ecclesiastici di queste provincie avranno bisogno perciò di un'autorizzazione del luogotenente dell'Imperatore.

PARIGI 2. — Il *Moniteur* pubblica che il trattato sul Lussemburgo è conforme alla indicazione già conosciuta dallo stesso giornale; racconta il ricevimento fatto allo Czar; constata che su tutta la via percorsa, le LL. MM. ricevettero dalla popolazione i più entusiastici evviva.

Ferdinando Campagna ger. resp.

PREZZO DELL'OBBLIGAZIONE LIRE 10

Nuovo ed Ultimo Prestito a Premi

DELLA

CITTA' DI MILANO

Le obbligazioni di questo Prestito, oltre al rimborso del capitale, concorrono a 138 Estrazioni con premi

da lire 100,000-50,000-30,000-10,000-1,000-500-100-50-20

PREZZO DI CIASCUNA OBBLIGAZIONE LIRE 10

La 3.^a Estrazione col Premio principale di lire 100,000

avrà luogo il 16 giugno 1867

La vendita anche in grosse partite e con facilitazione di prezzo si fa in FIRENZE: dall'Ufficio di Sindacato, via Cavour, N. 9, p. r. e così pure in Padova presso il Sig. Giuseppe D.^r Wollemborg in corrispondenza diretta col suddetto Sindacato di Firenze. (2. pubbl. n. 214)

PREMIO PRINCIPALE LIRE 100,000

STABILIMENTI TERMALI

NUOVO E CORTESI

IN ABANO PRESSO PADOVA

Riaperti, con tutte l'occorrenza fino dal primo Maggio con servizio a prezzi fissi, a Tariffa, approvata dal Sig. Ispettore Foscarini, o per accordo a piacere dei signori forestieri pregati a dirigere le commissioni in Abano essendovi corrispondenza immediata colla strada ferrata.

(4. publ. N. 195)

G. B. MEGGIORATO
Proprietario e Conduttore

FOSFATO DI FERRO

DI LERAS, FARMACISTA, DOTT. IN SCIENZE

del sangue. Desso eccita l'appetito, facilita la digestione, fa cessare i mali di stomaco, ren-
i più grandi servigi alle donne attaccate da leucorrea, e facilita in modo sorprendente lo sviluppo
delle giovinette attaccate da pallidezza. Il fosfato di ferro ridona al corpo le sue forze scemate o perdute, s'impiega dopo le gravi emorragie, le convalescenze difficili, ed è utile tanto ai ragazzi che ai vecchi, poichè anzitutto è tonico e riparatore. Efficacia, rapidità d'azione, perfetta tolleranza e veruna costipazione e niuna azione per i denti, sono i titoli che impegnano i signori medici a prescrivere ai loro ammalati. — Prezzo: fr. 3 la boccetta.

Deposito a Milano, farmacia Erba; a Firenze, Roberts; a Venezia, Luigi Bonnazzi; Padova farmacia R. DAMIANI ai Paolotti. (4. pubbl. n. 118)

GABINETTO MAGNETICO

CONSULTAZIONI

Su qualunque siasi malattia

La Sonnambula signora Anna D' Amico, essendo una delle più rinomate e conosciute in Italia e all'estero, per le tante guarigioni operate, insieme al suo consorte, si fa un dovere di avvisare che inviandole una lettera franca con due capelli e i sintomi della persona ammalata, ed un Vaglia postale di L. 3 e cent. 20 nel riscontro riceveranno il consulto della malattia alle loro cure.

Le lettere devono dirigersi al prof. PIETRO D' Amico, magnetizzatore in Bologna, Via Venezia N. 1748, in mancanza di Vaglia postale, si potranno spedire lire 4 00 in francobolli. (5 publ. n. 65)

D'AFFITTARSI

per la prossima santa Giustina, od anche da vendersi, uno Stabile in questa Città in via Pensio, al numero 1536, con adiacenze, scuderia per sei Cavalli, rimessa, cortile e giardino.

L'applicante potrà rivolgersi nello Stabile stesso. (8. pubbl. n. 211)

N. 341.

PROVINCIA DI PADOVA

Distr. di Monselice Com. di Galzignano LA GIUNTA MUNICIPALE di Galzignano.

Fa noto che da oggi a tutto 20 giugno p. v. viene aperto il concorso al posto di Segretario di questo ufficio Municipale collo stipendio annuo di Italiane lire 1000 mille.

Ogni aspirante dovrà inoltrare al protocollo di questo ufficio la sua istanza corredata come segue.

- Fede di nascita.
- Fedina politica e Criminale.
- Certificato Medico di sana costituzione.
- Patente d'idoneità al posto di Segretario.
- Titoli dimostranti i servigi eventualmente prestati.

La nomina spetta al Consiglio Comunale.

Il Sindaco

Modesto Michieli

La Giunta

B. Zadra — Antonio Pedrotta

Galzignano 19 maggio 1867.

(3. publ. n. 206).

al N. 392-192D.

REGNO D'ITALIA
Provincia di Padova

LA DIREZIONE

DELL'ISTITUTO CENTRALE DEGLI ESPOSTI
AVVISO

È aperto il concorso ad un posto di Alunno d'ordine presso questi Uffici di Direzione ed Amministrazione a tutto il giorno 20 Giugno prossimo venturo.

Gli aspiranti dovranno produrre a questa Direzione, entro il termine preindicato, le loro istanze, corredate dei documenti seguenti in bollo di legge:

- Fede di nascita, di domicilio, e di buona condotta;

b) Attestati di aver percorso l'addevolmento

le prime quattro classi Ginnasiali, ovvero i due primi corsi delle Scuole Reali.

c) Certificato che garantisca il decente mantenimento dell'Alunno per tutto il tempo dell'alunnato;

d) Dichiarazione dei vincoli di parentela od affinità che eventualmente sussistessero tra il concorrente e gli impiegati di questi Uffici. Saranno inoltre presi a calcolo tutti que' documenti di studi, o di servigi prestati, che l'aspirante credesse d'insinuare.

Al suddetto posto di Alunno è accordata un'annua gratificazione o di Italiane Lire 246:91 (duecentoquarantasei e centesimi novantauno) od eventualmente di Italiane Lire 197:53 (centonovantasette e Centesimi cinquantatré) in caso di ottazione d'altro Alunno attualmente in servizio, con avvertenza che la gratificazione stessa non sarà attivata che tre mesi dopo la nomina, e la effettiva prestazione del servizio in detto periodo, ed in quanto nominato se ne sia reso meritevole.

Padova il 24 Maggio 1867

LI MEDICO DIRETTORE

GAETANO Dott. MAGGIONI

(2 pubbl. n. 213)

N. 3341

EDITTO

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse, che da questa R. Pretura è stato decretato l'aprimiento del Concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili situate nel Veneto, di ragione di Giuseppe Tombolan fu Giovanni Battista possidente di qui.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Giuseppe Tombolan fu Giovanni Batt. ad insinuarla sino al giorno 31 luglio p. v. inclusivo, in forma di una regolare Petizione da prodursi a questa Pretura in confronto dell'avvocato Giovanni dottor Barea deputato curatore nella massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretesione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra Classe; e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al Concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagli insinuati Creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre li Creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati a comparire il giorno 3 successivo agosto alle ore 11 antimerid. dinanzi questa Pretura per passare alla elezione di un Amministratore stabile, o conferma dell'interinalmente nominato e alla scelta della Delegazione dei Creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la Delegazione saranno nominati da questa Pretura a tutto pericolo dei Creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito nei pubblici Fogli.

Dalla R. Pretura

Cittadella, 28 maggio 1867.

Il Pretore

Malaman

(1. publ. n. 221)

N. 3390

EDITTO

Si rende noto che ad istanza della R. Intendenza di Finanza in Padova ed a carico di Toniato-Martin Pierina fu andrea di Lobia a pagamento del credito di It. L. 41:05 per imposta di immediata esazione, oltre agli interessi e alle spese preventivate in altrettanta somma, si terranno nell'Ufficio di questa Pretura nei giorni 4. 11. e 18. p. v. Luglio dalle ore 10 ant. alle 2 pom. tre esperimenti d'asta per la vendita dell'immobile sotto descritto, ed alle seguenti:

Condizioni

1. Al primo ed al secondo esperimento, il fondo non verrà deliberato al di sotto del valor censuario, che in ragione di 100 per 4 della rendita censuaria di Austr. L. 22:63 importa lire 488:89 di n. v. a. invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo anche inferiore al suo valor censuario.

2. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valor censuario, ed il

deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

3. Verificato il pagamento del prezzo sarà tosto aggiudicata la proprietà nell'acquirente.

4. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

5. La Parte Esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

6. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in Censo entro il termine di legge la voltura alla propria Ditta dell'Immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intero della relativa tassa di trasferimento.

7. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della Parte esecutante, tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell'intero prezzo di delibera; quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

8. La parte esecutante resta esonerata dal versamento del deposito cauzionale, di cui al N. 2, in ogni caso: e così pure dal versamento del prezzo di delibera, però in questo caso fino alla concorrenza del di lei avere. E rimanendo essa medesima deliberataria, sarà a lei pure aggiudicata tosto la proprietà degli enti subastati; dichiarandosi in tal caso ritenuto e girato a saldo, ovvero a sconto del di lei avere l'importo della delibera, salvo nella prima di queste due ipotesi l'effettivo immediato pagamento della aventuale eccedenza.

Immobile da subastarsi

In Comune Censuario di S. Giorgio in Bosco Arativo, Arborato, Vitato, al Mappale N. 710 della superficie di Pertiche Censuarie 6:88 e colla rendita di Austr. L. 22:63.

E il presente si affigga nell'Albo Pretoreo, all'Albo Comunale di qui e a quello di san Giorgio in Bosco, e si inserisca per tre volte nel GIORNALE DI PADOVA.

Dalla R. Pretura

Cittadella, 29 maggio 1867.

Il Pretore

Malaman

(1. pubbl. n. 220)

Tombolato Cane.

ASSOCIAZIONE

al Bollettino delle Circolari e Decreti emanati dalla Prefettura di Padova, che si pubblicherà a cura della Libreria Editrice Sacchetto.

PATTI D'ASSOCIAZIONE

Ogni mese escirà un fascicolo di due fogli in 8° comune con copertina. Il prezzo dell'annua associazione è di It. lire SETTE, ma agli Uffici e Corpi Morali che fossero abbonati al Giornale di Padova ed al Bollettino delle Leggi, che importano in complesso Lire annue 23, il Bollettino Provinciale sarà dato al prezzo Lire CINQUE. Chi intendesse associarsi, diriga la domanda alla Libreria Sacchetto, Padova

È USCITO L'OPUSCOLO
IL NUOVO OROLOGIO
SULLA POSTA

e brevi cenni sul tempo medio del Professore E. N. Legnazzi

Si vende a Centesimi 40 alla Libreria Sacchetto.

Tip. Sacchetto.